

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corale sulla Porta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Dal 15 Luglio al 31 Ottobre.

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,52(*) - 20,8 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

NOTE ALLA SEDUTA CONSIGLIARE

14 Ottobre 1905

Ambiente calmo, tranquillo. Bosio si affatica alla lettura del verbale.

Il Consigliere Battaglia insorge per una rettifica circa lo scambio di comunicazioni avvenute tra lui e l'Assessore in proposito dell'inventario patrimoniale.

A tal riguardo noi crediamo non si insista mai abbastanza perchè l'inventario sia fatto bene, come la legge prescrive, e sottoposto al consiglio coll'elenco di tutte le attività, registrando a fianco di ciascuna i titoli, gli atti d'acquisto, le passività di manutenzione e di interesse.

Timossi e Ottolenghi Raffaele insorgono per la scuola Jona relativamente al suo bilancio e alla gestione dell'istituto.

Le osservazioni dell'Ottolenghi hanno una certa base di verità amministrativa, perchè se, come dice il Sindaco, per la scuola vi è un bilancio a parte, le rimanenze devono tenersi per il miglioramento della scuola stessa, e non devolversi a storni per il bilancio Comunale.

Troppo ipotetica la affermazione del Timossi circa il timore di perdere in avvenire la garanzia di vita di tale istituto, chiamato dall'Ottolenghi, il corpo più proletario dei proletarii, secondo la situazione del bilancio.

Il Sindaco, come l'Ass. Accusani, dovevano essere più recisi nelle loro risposte; non era proprio il caso di tirar fuori l'artificio della Ricchezza Mobile, ma dimostrare come la alienazione avesse avuto una certa applicazione nell'acquisto od elevazione di immobili. per parte del Comune: il Sindaco, a parer nostro, colla conoscenza dettagliata che ha dell'impiego di tale somma, ne avrebbe potuto dimostrare la spesa, e sorgendo per parte di tale impiego altre utilità al Comune, enumerarle; assicurando che il pericolo pessimistico del Timossi è ben lontano dalla verità, date le circostanze reali del bilancio, e che su queste utilità a garanzia perenne il Consiglio può pensare a un'ipoteca eventuale, mantenendo lo stanziamento del reddito Jona annuale a bilancio, assicurando così sempre più l'autonomia dell'istituto.

Chiara la risposta di Pastorino all'Ottolenghi circa le riforme avvenute nell'istituto, e per quanto riguarda l'insegnamento femminile il Pastorino ha dimostrato che l'esperimento non poteva essere più lusinghiero; ben più di cinquanta frequentano i corsi, tutto promette a sperar bene; ma non è inopportuna l'osservazione dell'Ottolenghi quando afferma che a tale scuola deve pensare il Comune.

Questo concetto, semplice d'altronde, è condiviso da molti, e dovrebbe esserlo da tutti: ma nel momento in cui la scuola Jona lasciava a desiderare miglioramenti, l'esperimento fatto, che oramai volge al termine, doveva anche in Ottolenghi trovar appoggio, perchè il concetto dell'educazione ed istruzione civile non è solo per comodo di poche signorine, ma è un bisogno sentito dalla cittadinanza.

In tal senso la risposta del Pastorino fu semplice, sì, ma lasciò comprendere che il bilancio della scuola femminile dovrà essere Comunale.

Di forma più che di sostanza la discussione sulla Commissione Daziaria per la revisione della tariffa: però sta in fatto assoluto che la Commissione, come ben osservava il Giardini, non fu mai incomodata, prima che il Braggio sostituisse il Bonziglia defunto, e che solo il 1° ottobre veniva insediata; e cioè dopo la presentazione dell'interpellanza Giardini. Ciò non torna ad onore del Sindaco. Le cose vollero che nemmeno in questa seduta si addivenisse alla nomina: il tempo urge, e

occorre che si faccia bene uno studio tranquillo, e non affrettato, se si vuole allargare, come ben si deve, l'esame all'abolizione del dazio, come proponeva il Della-grisa.

Passando ad un'approvazione d'urgenza per l'acquisto di una casa per lo sventramento della Pisterna, Ottolenghi R. si sfoga sugli ordini idropici del Sindaco, affermando che imperi in ciò un ordine disordinante, perchè si pospongono e antepongono gli oggetti di discussione senza un criterio, e pregando il Sindaco di convocare i Consiglieri più frequentemente. Annuiscono a tale desiderio anche gli altri Consiglieri, ed esprime tale concetto l'avv. Braggio.

All'interpellanza Giardini sul servizio veterinario, e necessità di un coadiutore, rispondono giustamente Ottolenghi R. e Cornaglia: ed insistendo il Trucco per l'Agricola, il Pastorino, per quanto portato verso gli agricoltori, non crede di appoggiare la nomina di un coadiutore, anche per questione legale.

Francamente la questione fu sepolta bene e con rispetto al veterinario Grillo, veterinario municipale: e non era il caso di ulteriormente insistere, per accollare al Comune un coadiutore, che avrebbe difficile la sua esistenza, e renderebbe difficile quella del collega, per la sottrazione degli emolumenti di abbonamento, a vantaggio esclusivo dei proprietari.

È qui che sorge, come diceva il Pastorino, la difficoltà legale.

Per quanto riguarda l'igiene, al Giardini interpellante risponde lungamente il Pastorino, con accenni ad un programma amministrativo, e prevenendo il desiderio di Braggio per regolamenti locali, dice che sta provvedendo, per quanto non sappia per quanto tempo resti ancora al posto attuale.

È notata e commentata la sua affermazione, che non aveva mai vista la Pisterna; crediamo che la frase abbia tradito il pensiero, perchè non solo per essere stato Vice-Sindaco, ma anche per una sua frase *undique ruit etc.* pronunciata dal Consigliere sull'argomento, era da molto tempo in condizioni di conoscere.

In proposito per lo sventramento e per le casi popolari, presenta l'avv. Giardini la proposta di allestimento per parte dell'ufficio tecnico d'un piano regolatore.

Ottolenghi R. dopo aver dichiarato che si opporrà a imposizioni personali, dittatoriali, osserva che bisogna pensare ad un tutto organico per mezzo di un ufficio tecnico affidato ad un ingegnere; allarga così l'interpellanza Giardini, dicendo che questi vi ha accennato con prudenza: non crede che Pastorino possa attuare il suo programma, perchè teme si lascerà traviare dai suoi colleghi; ad ogni modo spera che passi all'opposizione.

E questo, crediamo, sarà la soluzione naturale delle cose, perchè possa sorgere un'amministrazione vitale ed organica, rinunciando al partito preso di volere un commissario, che nelle attuali contingenze sarebbe deleterio; sarebbe deleterio, perchè la piattaforma elettorale ultima fu essenzialmente clericale, per cui a qualsiasi commissario non sarebbe difficile coordinare gli atti della passata amministrazione con quelli della presente, su una base già sicura di approvazione del suo operato, magari vincolando con tutta sicurezza il Comune a programmi in urto col concetto delle riforme da tempo invocate.

Ottolenghi Belom, elogiata l'amministrazione Saracco, dopo aver detto che i nuovi vogliono tutto modificare, mentre riconosce che si fece in Acqui un progresso, si scaglia contro la Giunta perchè non sorge ancora il ricordo marmoreo a Jona, minacciando di dimettersi se non si farà.

Pastorino para con accortezza la botta

dell'allusione al suo discorso pronunciato l'anno scorso a nome della Scuola nell'occasione dell'anniversario, dicendo che egli non poteva prendere impegno, ma che si rivolse, come si rivolge ora, al Sindaco.

Notiamo che il Sindaco non disse nulla in proposito: male, malissimo: semplicemente ricordando che l'esecutore testamentario aveva avvocato a se con preghiera calda al Consiglio questo tributo di riconoscenza, si dimostrava non opportuna la intimazione del Belom «io mi dimetterò»: occorre che coi debiti riguardi il Sindaco, accettando tale preghiera di tutti, con tatto nei rapporti di S. E. insista per il pronto esaudimento dei voti fatti.

Le interpellanze del Battaglia sulla strada della Bogliana, sull'Organico, sui Pompieri ricevono raccomandazioni per la discussione del bilancio, non ommesso che Sgorlo fornisce spiegazioni sui contributi del Comune alle diverse strade costrutte e costruende nelle frazioni. — Il Sindaco trova modo di tirar la giacca all'ingegnere per redarguirlo di certi concetti liberali: ma l'avv. Ottolenghi, acconciamente, notata la differenza d'importanza tra la strada di Ovrano e quella di Moirano-Castelrocchero, insiste per una certa larghezza di vedute. Effettivamente a riguardo di tale strada il Consiglio non deve temere di favorire interessi privati, perchè tale comunicazione si impone, e senza tante sottigliezze e viete reticenze, col concorso offerto dai privati si sarebbe a quest'ora passato ad un fatto compiuto.

Ed eccoci all'interpellanza Timossi. Egli parla dell'Asilo di Moirano fatto con un impostamento furbesco in bilancio di lire mille, e senza che siansi revocate le deliberazioni del Consiglio che confortavano la costruzione dell'edificio perchè si promettevano due alloggi e due scuole, maschile e femminile. Queste non furono revocate ed attendono esecuzione: l'affare dell'Asilo deve sottoporsi al Consiglio per decidere sulla presenza delle monache nei locali del Comune. Trova (egli la dice una fantasmagoria) un nesso tra la presenza delle monache e il mutuo incontrato coll'Opera Cassini, respinto dalla Giunta prov. amm. la prima volta, perchè il parroco presentava una petizione per le monache e quale amministratore facilitava il mutuo, a edificio già incominciato. Invoca gli art. 41, 71 ed altri della legge sull'Istruzione per il numero degli allievi, e l'elenco dei fogli obbligatori. Dice che il Sindaco è incapace di far male a qualcuno, ma c'è chi ha determinato tale affare. Si scaglia anche contro la nobiltà, risalendo all'89: a tal punto il Marchese Scati, che siede vicino all'oratore, sereno e sorridente, preoccupato solo di prendere appunti, si alza, e passando all'estremità del banco, mettendo fra lui ed il proletario la borghesia Battaglia.

Accusani rispondendo per obbligo di cortesia, prega che non lo si interrompa per non perdere il filo. Dice che la questione dell'Asilo fu votata col bilancio. Ad ogni modo la questione della scuola non è compromessa, e per l'Asilo il Consiglio può fare, perchè *chi bolla, sbolla*. Tenta difendere l'operato della Giunta sul mutuo Cassini, ma qui d'improvviso, senza una ragione chiara e determinata, le interruzioni violentemente si susseguono, sì che egli non può continuare.

L'avv. Ottolenghi porta in campo per l'affare Cassini anche i figli dell'avv. Domino: Timossi vivamente protesta, non si sa contro chi; diversi Consiglieri abbandonano l'aula, ed il Sindaco rimane con pochi a commentare il fatto.

Non sarebbe doveroso lasciar passare inosservato tale incidente, perchè merita censura: si è perduta l'opportunità pratica di svolgere l'argomento in pro della scuola maschile di Moirano, trattando ampiamente la questione dell'Asilo, e si son man-

date in aria le nomine di Commissioni importanti, che devono fare qualche cosa di pratico e presto.

Accusani poteva dilucidare la questione o no? Questo si doveva attendere, per controrepliche e risposte: ma l'imposizione del proprio modo di vedere, ricusando il controllo dell'opinione altrui, è più che dittatura tribunizia, è vero ed assoluto czarismo.

Abbiamo bisogno che le discussioni si svolgano serene, e con buoni argomenti, senza che alcuno prenda in giro o so-praffaccia nella discussione: a questo il paese intende, non ligio nè a scandali nè a compiacenze: del resto, è doloroso il constatarlo, la violenza genererà violenza.

Ausonio.

La pagina storica

CENNI BIBLIOGRAFICI

(Continuazione v. num. 41).

Il dott. Giorelli pone termine in questo fascicolo alla descrizione che delle città, terre e castelli del Monferrato fece nel 1604 Evandro Baronino che fu cancelliere del Senato di Casale. Così ci è dato conoscere che dell'attuale nostro circondario Castelletto Molina apparteneva ai conti De Agnelli, gentiluomini mantovani: Bruno ai Faà; Maranzana al conte Antonio Biandra; Quaranta al conte Ercole Alberigi; Alice al conte Guido S. Giorgio Albrandino, unitamente a Castel Rochero; Pareto era infeudato a Gio. Giacomo Guerero di Monchiaro consignore di Ponti, Montabone era sotto il dominio del signor Traiano de' Conti di Acquesana, del signor Gio. Battista Accorso, dei sigg. Vincenzo, Giovanni e Francesco fratelli Vassalli, ed altri; Terzo era feudo di Guido Avellani; Melazzo era di Amedeo Francesco Falletto; Castelletto Val d'Erro apparteneva al barone Beccaria ed agli Asinari: questi ultimi avevano giurisdizione pure su Cartoso; Ponzone, per le qualità del sito eminente e da una parte inaccessibile, era infeudato da S. A. con Castello in Fortezza; Morsasco era eretto in marchesato sotto i Centurioni di Genova; Orsara apparteneva al conte Sebastiano Ferrari; Cavatore con titolo di contado era di Baldassare Balliano; Grogardo del sig. Bartolomeo Beccaria, barone di Morbello; Acqui anticamente si chiamava Silvia da Silvio figlio di Enea suo fondatore (origine del tutto favolosa) e poi ebbe il nome attuale per la virtù delle sue acque e bagni, i quali non sono meno meravigliosi per l'effetto che fanno nel risanare diverse infermità, quanto nel vedere sorgere una fonte di acqua bollente ed atta a scorticare ed a pelare animali, ad impastar la farina per far pane e ad altri simili servigi, e quasi nel medesimo sito ne scaturisce un'altra fonte di acqua ben chiara e fresca. Detti bagni erano affittati con altri redditi per doppie 1300. Acqui aveva un Vicegerente deputato da S. A. nelle Cause Criminali spettanti al Fisco Ducale oltre il Tanaro. Tre Dottori erano nominati per la Podestaria. Il Marchese Del Carretto aveva in questo territorio una massaria feudale detta *Barbata*; Visone apparteneva agli Jovine; Molare a Marco Antonio Spinola unitamente a Cassinelle; Rivalla al Conte Mercurino Gattinara Liguana; Strevi al Marchese Geronimo Serra di Genova; Castelnuovo di Bormia ai fratelli Moschini; Montaldo a Marco dalla Valle ed al Conte di Orsara; Trisobbio a Gio. Battista Spinola; Predasco o sia Prasco ai Doria; Cremolino pure ai Doria.

Il direttore della Rivista nelle memorie e notizie pubblica vari documenti relativi al passaggio di Pio VII per Alessandria il 22 maggio 1815, riferisce sulla Piccola